

## IL CLASSICISMO DI GIAN LORENZO BERNINI E L'ARTE FRANCESE 245

pire nel suo progetto lo spazio fra il Louvre e le Tuileries, disegna di costruirvi un anfiteatro sul genere del Colosseo o del Teatro di Marcello. I monumenti medioevali di Parigi — oggi noi stentiamo a crederlo — non lo commuovono, al punto che non sono richiamati al nostro ricordo se non per la sola forza suggestiva del silenzio, là dove il Bernini dice che il Re, per assuefare il gusto alle cose belle, dovrebbe vedere qualche opera d'architettura. Qualche opera, cioè, condotta secondo quei precetti classici che egli credeva di seguire con disciplina, scostandosene là dove ciò era necessario per tradurre più liberamente la sua intima visione.

\* \* \*

Se la passione del grandioso caratterizza in modo precipuo le aspirazioni di Gian Lorenzo Bernini, ci permette anche insieme di meglio avvicinarlo alle formule dell'arte classica e agli ideali che sono stati cari a Michelangelo. « Qu'on ne me parle de rien que « soit petit » suona nel francese dello Chantelou la conclusione del suo discorso, allorquando, ricevuto per la prima volta da Luigi XIV, manifesta il proposito che il nuovo palazzo del Louvre — al cui progetto deve attendere — sia insolitamente sontuoso, degno di un sì gran sovrano. Il nuovo edificio deve riuscire « un palais à la romaine », cioè, secondo il criterio dell'autore, qualche cosa di insolitamente grandioso per la Francia, sì che egli non comprende come gli architetti del paese possano adontarsi che sia stato chiamato un forestiero per costruire un monumento così fuori da ogni tradizione locale. Perchè, già lo abbiamo visto, le gloriose opere parigine del Medio Evo il Bernini, nel suo sincero esclusivismo romano, non poteva comprenderle! Tanto che, visitando la basilica di St. Denis, prova sì poco entusiasmo, da concepire immediatamente il pensiero di una grandiosa trasformazione della chiesa: « ce qui a peut-être fait peur à M. Colbert », aggiunge argutamente lo Chantelou! Questa idea di romanizzare, secondo le particolari inclinazioni del suo genio, la basilica di St. Denis ossessiona per alcuni giorni l'artista, il quale si comprende che nella sua poca simpatia coinvolge insieme quanto è ivi di architettura e di scultura: il suo piano è infatti volto ad assicurare una sepoltura più sontuosa ai Re di Francia, dei quali vorrebbe collocare le immagini, in atto di preghiera ma con movimenti variati, appoggiantisi ad una balaustrata entro alcuni palchetti — pare due su ciascun lato — sì che guardino, innanzi e al centro, sull'altare di S. Luigi Re. Vorrebbe insomma ripetere, e lo dice esplicitamente, l'idea già attuata nella cappella che è a Roma in S. Maria della Vittoria, dove su ciascuno dei due lati, entro un palchetto, il doge e i cardinali di casa Cornaro contemplano — come un sacro spettacolo teatrale — l'*Estasi di S. Teresa*. E, infervorato nella sua idea, ritorna sul luogo a osservare, a prendere misure! A St. Denis, diciamolo pure schiettamente, l'amore del nostro artista per il fastoso — che tante volte ha generato opere di bellezza imperitura — avrebbe solo condotto ad una devastazione deplorabile, avrebbe solo prodotto un monumento barocco. Qualche cosa forse di simile sembra che avesse del resto in animo di progettare anche per la basilica di S. Pietro, dove trovava che ormai era rimasto poco spazio per le tombe dei Papi.

Alla Sorbona gli mostrano la tomba di Richelieu, ed egli subito vorrebbe fare « quelque chose de grand et de magnifique »; questo michelangiolesco rischia di rimanere infecondo per la sua incapacità a concepire cose piccole! Così lodando l'opera di Pierre Mignard alla chiesa del Val-de-Grâce, e ripensando certamente ai grandi lavori disseminati dai pittori del seicento per le chiese di Roma, afferma che non può dirsi pittore chi non siasi cimentato nella decorazione di una cupola: riprende così dicendo, è vero, un pensiero di Annibale Carracci — che del resto in altra occasione ha cura di riferire — per il quale non è pittore chi non sa lavorare a fresco, ma insieme mostra la sua innata simpatia per il fasto costruttivo ed ornamentale.